



# COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

10 Giugno



VENERDÌ 10 GIUGNO 2022

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682196 ragusa@lasicilia.it



17 giugno 2022 - 10h00 - 12h00  
**OGGI**  
 Piazza V. Emanuele II  
 ore 18.30  
 CENSURA  
 CAMPAGNA ELETTORALE  
 Sindaco  
**BARONE**  
 SINDACO  
 BARONE

**RAGUSA**  
 Zil e Ibla Grand Prize  
 Il sindaco Cassi: «Per me  
 decisione incomprensibile»  
 Laura Currella pag. XIII

**VITTORIA**  
 Aiello disinteressa l'Asia di guerra  
 «Adesso basta con le fumarole»  
 Daniela Citino pag. XVI

**LO SPORT**  
 Il Santa Croce calcio  
 rischia di chiudere  
 dopo 66 anni di attività  
 Il presidente Giuseppe Miceli:  
 «Stanno cercando di fare il possibile  
 per creare la squadra». E lancia un  
 appello all'imprenditoria locale:  
 «Invitateci a salvare la società»  
 Salvo Martorana pag. XVIII

**ISPICA**  
 Incendio sulla strada per Pozzallo  
 rallentato il traffico veicolare  
 Carmelo Ricciuti La Rocca pag. XVI

## «Pensavamo fosse una maggioranza, invece...»

Vittoria. Parla a cuore aperto il portavoce dei quattro consiglieri che si sono in parte smarcati dal sindaco Aiello Floriddia: «Abbiamo dovuto prendere atto che la coalizione costituita era finalizzata solo al successo elettorale»

«Non siamo in rotta, almeno sino a quando non ci mandano via. Su alcune questioni non transigiamo»



Deluso, un poco amareggiato. Ma di certezze irrinunciabili. Giancarlo Floriddia (nella foto), il portavoce, come si autodefinisce, dai quattro consiglieri comunali che si sono smarcati dal sindaco Francesco Aiello, formando un gruppo autonomo, pur all'interno della maggioranza, racconta che cosa è accaduto negli ultimi mesi a palazzo Iacino: «Avremmo pensato di avere formato una coalizione per governare la città, di fatto ci siamo resi conto che serviva soltanto per vincere le elezioni. Ma su alcune questioni, è chiaro, non transigiamo».

GIUSEPPE LA LOTA pag. XIV

## PARTITA DOPPIA



Pozzallo. Questa volta al porto un doppio sbarco di migranti. Sono arrivate 436 persone compresi centocinquanta minori. E tutto lascia presupporre che i numeri cresceranno ancora

GIANFRANCO DI MARTINO pag. XIII

### COMISO

Operazione Chimera per i dieci imputati il pm chiede pene per 85 anni di carcere

SALVO MARTORANA pag. XII

### SANTA CROCE



Scontro auto-moto amputata la gamba a un centauro cinquantasettenne

ALESSIA CATAUDELLA pag. XII

### VITTORIA



Il Suv assassino e quelle decisioni che la Giustizia non ha ancora preso

SALVO MARTORANA pag. XII

## Ragusa. Il grande regista ha parlato degli errori «che tutti commettiamo e che ci fanno crescere» Pupi Avati apre «A tutto volume» con l'elogio alla vulnerabilità



Un incontro per elogiarne la vulnerabilità, "perché la qualità principale dell'essere umano non è altro che questa. Gli errori che abbiamo fatto ci hanno fatto crescere, occorre ammetterli e dividerli, per ritrovarsi nell'altro". Pupi Avati si è raccontato con disarmante sincerità al pubblico ragusano nell'apertura della tredicesima edizione di A Tutto Volume. A dialogare con il grande regista italiano su "Io, Dante e la bella" è stata Francesca Fagnani nella suggestiva cornice del porto turistico di Marina di Ragusa.

LAURA CURRELLA pag. XVII





Dieci persone sono accusate di estorsione e detenzione di armi

## Processo operazione «Chimera» le sentenze previste in autunno

**COMISO.** Dedicato alle arringhe dei difensori l'udienza davanti al Tribunale di Ragusa ai danni di 10 persone, accusate, a vario titolo, di estorsione e tentata estorsione aggravata e detenzione di armi. Il pm Raffaella Vinciguerra ha chiesto pene per complessivi 85 anni di reclusione. Il processo è frutto dell'operazione antimafia dei carabinieri denominata "Chimera".

I lavori aggiornati all'11 novembre per le ultime arringhe e la sentenza. Tutti gli imputati sono a piede libero. Sono Francesco Razza, 60 anni, fratello di Mario Campailla, nel frattempo deceduto, per cui l'accusa ha

chiesto la condanna a 14 anni di reclusione; 18 anni chiesti per Salvatore Servo, 45; 15 anni per Giuseppe Guastella, 47; sette anni di reclusione per Rosario Candiano, 46; 7 anni per Nunzio Di Bannardo, 44; 5 anni per Daniele Cacciaguerra, 48; non doversi procedere per la prescrizione del reato per Lucia Gentilini, 53 anni; cinque anni chiesti per Michelangelo Petitto, 51; 14 anni per Lorenzo Li Causi, 65, tutti di Comiso. Il collegio difensivo con gli avvocati Biagio Marco Giudice, Enrico Cultrone, Gianluca Gulino, Salvatore Citrella e Maurizio Catalano.

S. M.

### IL BOLLETTINO COVID

#### I contagi continuano a salire

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra mercoledì e giovedì mattina, non riporta altri decessi di persone positive al coronavirus. Resta quindi fermo a 558 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid-19, decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i dati del contagio, si registra un nuovo aumento dei positivi che salgono così a 1.633 (mentre ieri erano 1.604): 1.599 si trovano in isolamento domiciliare e 34 sono ricoverati negli ospedali. I guariti salgono a 93.400.

**RAGUSA.** Un incontro per elogiare la vulnerabilità, «perché la qualità principale dell'essere umano non è altro che questa. Gli errori che abbiamo fatto ci hanno fatto crescere, occorre ammetterli e dividerli, per ritrovarsi nell'altro».

Pupi Avati si è raccontato con disarmante sincerità al pubblico ragusano nell'apertura della tredicesima edizione di A Tutto Volume. A dialogare con il grande regista italiano su "Io, Dante e la belva" è stata Francesca Fagnani nella suggestiva cornice del porto turistico di Marina di Ragusa. Il maestro del cinema italiano ha parlato di una vita costellata di tanti piccoli miracoli, dallo stupore e la meraviglia provata da ragazzo dopo aver visto "8 e mezzo" di Federico Fellini, all'avvio della sua carriera come una sfida portata avanti assieme agli amici del bar Margherita. Da-

# «Gli errori fatti ci fanno crescere Ammettiamoli e condividiamoli con tutti gli altri»

**A tutto volume.** L'apertura al porto turistico con lo straordinario regista Pupi Avati

➔ «Cosa invidio a Dante? La capacità di immaginare, la dismisura poetica. È un po' come Mozart: mistero»

gli sberleffi subito nei bar bolognesi all'incontro con Ugo Tognazzi.

Davanti al pubblico incantato, Avati ripercorre la sua carriera, evidenziando i bagliori di alcune sequenze «in cui probabilmente ho detto un po' di più di quanto avevo premeditato scrivendo il copione». «I ragazzi oggi sono terrorizzati - ha detto - ma bisogna dire loro che i sogni grandi si realizzano, e più sono

grandi, più sono improbabili, più si realizzano. In questo Paese i sogni grandi sono quelli possibili».

Nel corso dell'intervista, la vita quotidiana si rispecchia con il mito del Sommo poeta al centro del romanzo di Pupi Avati "L'alta fantasia".

Un libro che accompagna il progetto cinematografico "Dante" nato nel 2003 e che vedrà l'uscita nelle sale a fine settembre. «Il romanzo "L'alta fantasia" - ha detto Fagnani - è un cortocircuito artistico scritto dal maestro che, tramite Boccaccio, affronta gli aspetti più visionari e forse veri di Dante». «La creatività di Dante arriva dalla sublimazione del dolore, dai patimenti che lo hanno accompagnato durante tutta la

vita», ha spiegato Avati tratteggiando la ricostruzione di un Medioevo vero, sporco, luminoso e umano. «Cosa invidio a Dante? La capacità di immaginare, la dismisura poetica. È un po' come Mozart, un mistero».

In apertura del Festival, dopo i saluti istituzionali, il direttore artistico Alessandro Di Salvo ha dato avvio alla manifestazione nell'auspicio che «A Tutto Volume duri tutto l'anno, non come evento ma nello spirito. Mi auguro che, finiti i giorni del festival, la voglia di confronto, di stare insieme, di dibattere sui temi più importanti venga alimentata per i mesi successivi. Questo sarà il vero successo della nostra manifestazione».



A. Di Salvo

# Pnrr: bandi per aree interne, turismo e beni culturali

**ROMA.** Assistenza domiciliare per gli anziani; infermiere e ostetriche di comunità; potenziamento dei piccoli ospedali; infrastrutture per l'elisoccorso; rafforzamento dei centri per disabili; centri di consulenza, servizi culturali e sportivi; accoglienza dei migranti e relative infrastrutture: tutto questo fa parte dell'investimento 1 della Missione 5 del "Pnrr". Con 500 milioni per potenziare i servizi e le infrastrutture sociali di comunità delle aree interne e risolvere problemi di disagio e fragilità sociale. I Comuni o enti pubblici di aree interne hanno tempo fino alle 14 del 15 giugno per presentare la candidatura.

Inoltre, per rilanciare il turismo, settore particolarmente colpito dalla crisi pandemica, esiste un bando che sostiene con 150 milioni la valorizzazione e la riqualificazione di immobili turistico-ricettivi. L'operazione avverrà tramite un Fondo gestito da Cdp Immobiliare Sgr e sottoscritto dal ministero del Turismo con l'impiego di

150 milioni di risorse del "Pnrr". Le domande possono essere presentate fino alle 12 del 31 agosto.

Infine, sono aperti fino alle ore 12 del 12 agosto due bandi del ministero della Cultura che finanziano al 100%, con risorse "Pnrr" la rimozione delle barriere fisiche, cognitive e sensoriali dei luoghi della cultura (musei, biblioteche, archivi, aree e parchi archeologici, complessi monumentali), privati oppure pubblici ma non appartenenti al ministero. Il bando per i soggetti privati è finanziato con quasi 7,5 milioni, e quello per i soggetti pubblici ha una dotazione di oltre 123 milioni.

Ed è stato pubblicato l'elenco dei 2.906 enti del Terzo settore del Sud, nonché di Lombardia e Veneto, che ottengono i contributi diretti a finanziare i costi sostenuti durante l'emergenza Covid-19. A loro vanno 12,1 milioni. Il contributo erogato a ciascun ente varia da 1.000 a 10.000 euro, sulla base del numero di associati.

## L'INTERVENTO

# REFERENDUM, NON SCIUPARE UN DIRITTO COSTITUZIONALE

IDA ANGELA NICOTRA

**I**l 12 giugno i cittadini italiani saranno chiamati ad esprimersi sui cinque quesiti che riguardano la riforma dell'ordinamento giudiziario e il metodo di elezione del Consiglio Superiore della Magistratura.

Per l'approvazione della proposta soggetta al referendum occorre che partecipi alla votazione il 50% più uno degli aventi diritto al voto dei circa 51 milioni di italiani.

Molto probabile che il quorum si raggiunga nelle città in cui è previsto, in simultanea, anche il voto per le elezioni amministrative. Nel resto del Paese il rischio dell'astensionismo è molto alto. La pressoché assoluta carenza di informazione da parte dei media incide pesantemente sulla man-

cata partecipazione alle urne.

Il disinteresse degli organi di stampa sarebbe giustificato dalla tecnicità delle questioni sottoposte al referendum. Il carattere binario del referendum che impone la scelta secca tra "sì" e "no" non sarebbe adeguato a dirimere vicende giuridiche molto complesse.

Eppure, la Costituzione indica minuziosamente le materie escluse dal referendum e fissa la regola generale che conferisce ai cittadini il diritto di decidere sulle questioni di rilievo pubblico.

Tre dei cinque quesiti sulla giustizia, valutazione dei magistrati, separazione delle funzioni e elezione del Csm, si intersecano con la riforma Cartabia, attualmente all'esame del Senato.

SEGUE

# REFERENDUM, NON SCIUPARE UN DIRITTO COSTITUZIONALE

IDA ANGELA NICOTRA

**C**on la prima scheda di colore rosso, contenente il quesito sul c.d. Decreto Severino, si chiede l'abrogazione delle norme che prevedono la sanzione automatica dell'incandidabilità, della decadenza e dell'ineleggibilità di parlamentari, membri del Governo e amministratori locali che siano stati condannati in via definitiva per crimini gravi. Il profilo più controverso riguarda l'art.11 con cui viene inflitta la sospensione dall'incarico per i soli amministratori locali per la durata fissa di 18 mesi in caso di condanna, sin dal primo grado di giudizio. Verdicti che spesso si concludono con la piena assoluzione nei successivi gradi. La sanzione della sospensione per fatti di reato non ancora accertati si pone in tensione con il principio costituzionale di presunzione di non colpevolezza fino a sentenza definitiva. Se vincessero il "sì" sarebbe rimesso al giudice il potere discrezionale circa l'applicazione della sanzione accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici.

La scheda arancione, che contiene il quesito numero 2, chiede di togliere "la reiterazione del reato" quale condizione per le misure cautelari che consentono di anticipare la pena. Si tratta di misure limitative della libertà personale, prima di una sentenza definitiva che provi la responsabilità penale dell'incolpato. Il carcere ingiusto costituisce per le persone innocenti un'esperienza drammatica e devastante dal punto di vista umano e familiare. L'abuso della carcerazione preventiva ha costi economici elevatissimi. In Italia un detenuto su tre si trova in carcere in attesa del processo. Il nostro Paese ha speso, in vent'anni, per risarcire da ingiusta detenzione quasi 795 milioni di euro. Se vincessero i "sì" rimarrebbe possibile la custodia cautelare negli altri casi previsti nell'art.274 c.p.p.: "pericolo di fuga", "inquinamento delle prove" e il "pericolo di compimento di atti particolarmente gravi", come delitti di

mafia, gravi crimini con l'uso delle armi. Il giudice non potrebbe, invece, ordinare al soggetto accusato di stalking il divieto di avvicinamento nei luoghi frequentati dalla vittima.

Il terzo quesito, scheda di colore giallo, riguarda la separazione delle funzioni del magistrato, la carriera resta unica, come ha spiegato bene la Corte costituzionale, con unico Csm e unico concorso per accedervi. Si propone di eliminare la possibilità di passare dalla funzione requirente a quella giudicante. Le disposizioni attuali prevedono quattro passaggi, la riforma parlamentare in itinere ne prevede uno soltanto. Se prevalessero i "sì" il magistrato dovrà decidere, una volta per tutte, all'inizio della sua carriera, se svolgere il proprio ufficio come magistrato del pubblico ministero, ovvero nel ruolo di organo giudicante. Il principio accusatorio, introdotto nell'art.111 della Costituzione, impone che il processo si svolga "nel contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità", allo scopo di garantire la presenza di "un giudice terzo e imparziale".

Con il quarto quesito, scheda grigia, si chiede di consentire anche agli avvocati, componenti dei Consigli giudiziari, di esprimere un parere sulla valutazione dei magistrati. L'attuale disciplina dispone che siano soltanto i magistrati a valutare altri magistrati. L'idea è di improntare il percorso valutativo dei giudici al principio di leale collaborazione tra magistratura e avvocatura.

Il quinto quesito, contenuto nella scheda verde, chiede agli elettori di eliminare la necessità di raccogliere un numero di firme variabile da 25 a 50 per la candidatura dei membri togati al Consiglio Superiore della Magistratura, riportando in vigore la disciplina del 1958 che non prevedeva alcun obbligo di sottoscrizione. L'idea dei promotori è di permettere anche ai magistrati non iscritti ad alcuna corrente di candidarsi liberamente senza dover depositare alcuna lista con le firme dei colleghi.

# Bombe russe sui difensori di Azot sorte del Donbass appesa a un filo

Messaggio di Zelensky. «Resta la città chiave, con le armi la riconquisteremo in 72 ore»

CRISTOFORO SPINELLA

**SEVERODONETSK.** L'assalto all'Azot è cominciato. Come avvenuto per quasi tre mesi nell'acciaieria Azovstal di Mariupol, anche la fabbrica chimica di Severodonetsk rappresenta l'ultimo baluardo di una città ormai di fatto in mani russe. E per prenderne il controllo, costringendo le persone barricate a uscirne, la strategia di Mosca punta di nuovo sui bombardamenti a tappeto.

Nella struttura restano rifugiati circa 800 civili - 600 residenti nei bunker e 200 dipendenti rimasti per disinnescare potenziali disastri ambientali, in un impianto che ha sospeso la produzione ma resta pieno di sostanze pericolose - accanto a cui, secondo i filorussi, si sarebbero nascosti anche alcune unità di soldati ucraini in ritirata. L'area è stata bombardata a

più riprese e i raid hanno colpito almeno due officine, tra cui una per la produzione di ammoniaca. Il governatore del Lugansk, Serhiy Gaidai, ha spiegato che al momento non ci sono informazioni chiare sulla sorte delle persone intrappolate all'interno, tra difficoltà comunicative che ricordano anch'esse l'assedio di Mariupol.

A Severodonetsk, le truppe di Vladimir Putin hanno concentrato da alcune settimane la loro potenza di fuoco e, secondo il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, è lì che potrebbe decidersi la sorte di tutto il Donbass. Gli assalti, ha spiegato il governatore, continuano nella zona industriale, dopo aver fatto terra bruciata dell'area residenziale. Una volta soverchiate le difese, i russi si sono ritirati alla periferia della città per spazzare via a suon di bombardamenti le ultime unità di Kiev, che come i 10-11 mila residenti rimasti non riescono più a evacuare il perimetro urbano. I raid hanno provocato nelle ultime ore altre 4 vittime civili. Ma gli ucraini stringono i denti, provando a trascinare il più possibile la battaglia, convinti che, come ha detto il governatore, con le armi «a lungo raggio» attese dagli alleati occidentali, la città potrebbe essere ripesa «in 2-3 giorni».

L'offensiva prosegue anche sugli altri fronti. Secondo i separatisti filorussi di Donetsk è in corso uno scontro per il controllo di Sloviansk, 80 km a ovest di Severodonetsk, mentre ancora più a nord si segnalano nuove concentrazioni di forze nell'area di Izyum. Manovre che puntano a isolare le linee di difesa ucraine, in vista di un'avanzata sempre più in profondità anche nell'oblast di

Donetsk. Le bombe continuano a cadere anche a Kharkiv, dove si registrano almeno tre vittime e cinque feriti, mentre si segnala un rafforzamento del contingente a Vasylivka, un villaggio a 35 chilometri a sud di Zaporizhzhia, dove la Russia ha schierato altri 30 carri armati T-62. L'esercito ucraino, stando alle stime del governo, continua a registrare al fronte tra 100 e 200 vittime al giorno. Ma anche Mosca farebbe segnare pesanti perdite, ma anche in questo caso i numeri non vengono diffusi.

Ad aprile, secondo un portale investigativo russo, al Cremlino sarebbero arrivate quasi 42 mila richieste di informazioni su soldati che risultano dispersi o catturati in Ucraina, mentre il dato ufficiale dei caduti resta fermo a 1.351 e non viene aggiornato dal 25 marzo. Fonti occidentali stimano invece che i soldati uccisi potrebbero essere «fino a 20 mila». E magari non tutti hanno una famiglia che li cerca, uno dei motivi questi per cui la stima effettiva delle vittime diventa un'impresa titanica persino a conflitto finito.

Intanto, a settimane dalla caduta in mani russe, da Mariupol continuano a emergere nuovi orrori, con centinaia di corpi rinvenuti tra i detriti degli edifici distrutti dai bombardamenti sulla città, dove per settimane le autorità hanno parlato di un bilancio reale di oltre 20 mila vittime. «Tra i 50 e i 100 corpi per ogni caseggiato vengono recuperati da sotto le macerie. Non ci sono parole, Solo rabbia - ha detto il consigliere del sindaco Petro Andryushchenko - E' una carovana di morte senza fine».

# Sanzioni, crociata del Pe sui trattati «Basta con vincolo dell'unanimità»

Mossa contro Orban. La Francia si impegna a portare il tema al vertice Ue di fine giugno

MICHELE ESPOSITO

**STRASBURGO.** Più Europa, più partecipazione dal basso, stop ai veti: nell'ultima giornata della Plenaria di Strasburgo l'Eurocamera dà il là al lungo e difficile percorso che, da qui ai prossimi mesi, potrebbe portare alla modifica dei Trattati Ue. L'Aula, con una risoluzione approvata con 355 sì, 154 contrari e 48 astenuti, ha infatti messo nero su bianco le proposte giunte dalla Conferenza sul Futuro dell'Europa. Il rischio che il lavoro della cosiddetta Cofoe si traduca in un esercizio di stile resta ma, negli ultimi mesi, qualcosa è cambiato. E, con la guerra in Ucraina e i continui veti di Orban (nella foto), anche i governi più influenti dell'Ue hanno cominciato a pensare seriamente al superamento della rigida regola dell'unanimità.

Il Trattato di Lisbona ha già limitato i casi in cui, in Consiglio Ue o ai summit dei leader Ue, sia obbligatorio il consenso unanime. La guerra in Ucraina ha messo tuttavia in evidenza come, l'unanimità, possa rallentare nettamente l'azione comunitaria. Basti guardare ai continui veti dell'Ungheria di Viktor Orban sul sesto pacchetto di sanzioni anti-russe. «Siamo aperti ad una evoluzione verso un maggior uso della maggioranza qualificata», ha annunciato il ministro per gli Affari Ue Clement Beaune, nel ruolo di rappresentante del Consiglio Ue. L'apertura della presidenza francese è un assist a chi, dall'Italia alla Spagna, non disdegnerebbe il superamento dell'unanimità in una serie di temi. Mantenendo la regola, invece, per decisioni "costituzionali" o di particolare rilevanza per l'Unione, come l'adesione di nuovi Stati membri. L'impegno di Emmanuel Macron è che se ne parli al summit europeo del 23 e 24 giugno. La Commissione, già la settimana prossima, farà una prima comunicazione sulle proposte della Conferenza sul futuro dell'Europa. Me solo a dicembre, in occasione dello Stato dell'Unione, la presidente Ursula von der Leyen approfondirà le linee guida di Palazzo Berlaymont. La presidenza fran-

cese, tuttavia, ha già suggerito una strada: non c'è bisogno di modificare i Trattati per accogliere tutte le proposte della Cofoe, in tanti casi potrebbe bastare anche cambiare i regolamenti legati ai Trattati stessi. Anche perché, per modificare le basi dell'ordinamento giuridico europeo è necessaria proprio l'unanimità. Potrà mai Orban approvare il superamento dello strumento principe con cui tiene sotto scacco l'Ue?

Ma la regola dell'unanimità trova il sostegno di una cospicua parte degli Stati membri meno popolati (il cui voto ha un peso minore nell'attuale maggioranza qualificata) e an-

che delle forze euroscettiche, Lega in testa. A Strasburgo, tuttavia, è prevalsa la linea di Sd, Renew e anche della gran parte del Ppe. In una giornata in cui l'Eurocamera ha anche approvato una risoluzione in cui si chiede al Consiglio Ue di non dare via libera al Pnnr polacco finché Varsavia non avrà attuato i suoi impegni sullo Stato di diritto e si esprime «preoccupazione» per l'ok dato invece dalla Commissione. L'attacco a von der Leyen, per ora, si è fermato qua: i Verdi avevano avanzato già nella risoluzione la possibilità della mozione di censura, ma il loro emendamento non è passato. ●

# Draghi: «Price cap e sure contro l'inflazione» Si punta a sbloccare il grano "ostaggio" dei russi



Mario Draghi sa di poter contare anche su Emmanuel Macron con il quale ha rinsaldato l'asse Roma-Parigi

TULLIO GIANNOTTI

**PARIGI.** Aiutare l'Ucraina ma non dimenticare «i nostri cittadini e quelli nelle aree più povere del mondo, in particolare nell'Africa»: è la ricetta che Mario Draghi ha dettato in apertura del Consiglio ministeriale Ocse. Sulla stessa linea, con la preoccupazione costante «per le famiglie europee ed italiane», il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, che ha messo l'accento sulla crisi dell'energia.

Il presidente del Consiglio sa di poter contare, in questa sua battaglia, anche su Emmanuel Macron, con il quale - mercoledì sera nella cena a due all'Eliseo - ha rinsaldato l'asse Roma-Parigi. Nel suo discorso inaugurale di questa sessione ministeriale, in qualità di leader del Paese che quest'anno presiede l'evento più importante dell'anno per l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, Draghi si è molto ispirato dalla protezione dell'Ucraina ma anche dei cittadini dei Paesi colpiti dalle conseguenze della crisi, quello di Draghi. Che ha lanciato un primo appello sul quale tutti i leader europei, e non soltanto Macron, sono allineati: «Dobbiamo sbloccare i milioni di tonnellate di cereali che sono bloccati a causa del conflitto», ha detto il premier, offrendo «al presidente Zelensky le garanzie di cui ha bisogno che i porti non vengano attaccati». «Evitare la catastrofe» in U-

craina e «continuare a sostenere i Paesi beneficiari come sta facendo l'Ue con il Food and Resilience Facility», questo il concetto su cui Draghi ha insistito. Poco dopo, dalla stessa tribuna ma in videoconferenza, il presidente ucraino ha chiesto «l'espulsione della Russia dalla Fao», l'agenzia delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, con sede a Roma.

Per Draghi, è essenziale che «i salari recuperino il loro potere d'acquisto», senza però creare «la spirale prezzi-salari» che farebbe impennare i tassi d'interesse. Il price cap, ovvero un tetto ai prezzi dell'energia, è lo strumento citato dal presidente del Consiglio davanti al parterre di rappresentanti economici dei Paesi dell'Ocse: «Offriamo un sostegno finanziario alle famiglie e alle imprese, soprattutto a quelle in maggiore difficoltà». E ancora una nuova edizione di Sure, il «Sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione in caso di emergenza»: Draghi suggerisce che «uno strumento simile - questa volta mirato all'energia - potrebbe garantire ai Paesi vulnerabili più spazio per aiutare i propri cittadini in un momento di crisi. Ciò - è la conclusione del presidente del Consiglio - rafforzerebbe il sostegno popolare al nostro sforzo comune in termini di sanzioni e contribuirebbe a preservare la stabilità finanziaria in tutta l'area euro». ●

## Stampa Online

<https://corrierediragusa.it/sport/2022/06/09/olympia-comiso-vuole-certezze-per-il-futuro>

<https://www.giornaleibleo.it/2022/06/10/festa-di-santantonio-di-padova-a-comiso/>

<https://www.ecodegliblei.it/comiso-successo-per-il-progetto-impariamo-dalle-api.htm>

<https://ztl.live/cultura/impariamo-dalle-api-grande-successo>